

venerdì 31 agosto 2001

in scena

rUnità | 19

censure

STREAM, DIACO CONDUTTORE AL POSTO DI PLATINETTE?
«Trovo un po' raccapricciante che si preoccupi di dirci cosa è educativo e cosa non lo è»: così disse Platinette a proposito del ministro Gasparri che aveva definito «diseducativo» il Grande fratello. Stream, canale sul quale Platinette doveva condurre un talk show da abbinare al famigerato reality show, ha reagito annunciando che avrebbe sospeso il programma. Ieri, invece, si è parlato del dj Pierluigi Diaco, quello di «3131», come nuovo conduttore. Lui conferma, Stream invece ribadisce che finora «non c'è stata alcuna trattativa». Vedremo.

a caserta

GIULIANA DE SIO, LA PRIMA VOLTA DA DIRETTRICE

Rossella Battisti

Al telefono è un tornado. Nella vita, invece pure. Fa da sola, fa per tre, Giuliana De Sio, attrice al cinema, a teatro, in tv e adesso anche direttrice artistica di Settembre al Borgo, tradizionale festival di Casertavecchia giunto alla sua trentunesima edizione. «Eh, si ammette - è un anno da cardiopalma». Reduce dal set di «Ti voglio tanto bene Eugenio» in coppia con Giancarlo Giannini, storia di un amore fra una donna e un down, ha finito di girare pochi giorni fa un altro film a Belgrado «L'amore è cieco» con Massimo Ghini. «È un film sul filone demenziale, tipo l'aereo più pazzo del mondo. Per me, uno stile mai sperimentato». Una vena comica, però, scorre anche nella prima parte del ruccelliano «Notturmo di donna con ospiti» con il quale Giuliana De Sio inaugura stasera Settem-

bre al Borgo con la regia di Enrico Maria Lamanna. «Era nelle corde di Ruccello mescolare il tragico e il comico, il linguaggio leggero con quello drammatico. Era un autore geniale e solo il fatto di essere prematuramente scomparso non ha permesso che i suoi testi si diffondessero prima anche all'estero. Ora però lo stanno riscoprendo». Impegnata fra teatro e cinema, ma come le stanno i «panni» di direttrice? «Ho affrontato il ruolo con grande divertimento. Così ho scelto per il cartellone tutti quegli spettacoli nei quali mi riconosco e quegli artisti non istituzionali. Presenze libere, che possono reggere tutta la vita anche senza appoggi. Prendi Beppe Grillo, per esempio, che è stato cacciato da tutte le tv del regno...» E come è riuscita ad averlo ospite? «Gli

ho fatto una dichiarazione d'amore al telefono. E comunque ci eravamo già conosciuti vent'anni fa a un provino per un film di Comencini, "Cercasi Gesù". Quella volta hanno preso solo lui. Nel '77, invece, abbiamo preso un Telegatto tutti e due». C'è anche Paolo Rossi... «Un adorabile pazzo. E poi, Franca Valeri, capace ancora oggi di richiamare l'attenzione del pubblico con un semplice gesto. Lella Costa, Alessandro Haber, Maria Pia De Vito, Vinicio Capossela Sai cosa li accomuna? Sono tutte persone, artisti, che tentano di rispondere a questi tempi "incerti" con una disperata vitalità. Presentandosi in questa occasione anche con piccoli "spiazzamenti". Haber canta, per esempio». E Giovanni Soldini che c'entra? «Fa lo skipper virtuale per il concerto di mia sorella Teresa.

Intervalla le sue canzoni con racconti delle sue esperienze di mare, una sorta di viaggio che approda di porto in porto, come dice il titolo, da Napoli a Bahia, da Genova a Bastia. Sarà proprio un festival coi fuochi d'artificio. In tutti i sensi, visto che sono andata apposta a Sanremo, al Campionato Mondiale dei fuochi d'artificio per scegliere quelli che stasera accoglieranno gli spettatori. Finito il festival, il 10 settembre, è tempo di ferie? «Macché, dovrò girare altre ventiquattro puntate de "Il bello delle donne", in cui ho avuto un gran successo nonostante facessi la parte della "cattiva". Però, torno anche a teatro, fra gennaio e marzo, per recitare in "Storia d'amore e d'anarchia" che Lina Wertmüller porta a teatro, all'Eliseo».

Silvia Boschero

ROMA Indipendente. In musica è un parola sul ciglio del burrone. Se indipendente non fu neppure gran parte del punk, ingurgitato ben presto dalle fauci del mercato, tanto più è difficile parlarne oggi. Individuare anche un solo musicista prodotto e diffuso in tutto il mondo che riesca a mantenere intatta la sua fiera libertà artistica è impresa titanica. Ce ne sono, tra gli universalmente popolari (il buon Manu Chao insegna), ma sono quelli che hanno costruito negli anni un potere contrattuale così forte da poter permettersi di improvvisare concerti gratis nelle piazze senza che il padre-padrone si inalberi.

Indipendente. Una parola che scotta, in ambito musicale. Soprattutto quando le piccole etichette discografiche vengono assorbite dalle major, cosa sempre più frequente - che però fortunatamente fornisce ancora un senso di appartenenza (e di diversità), quando fa pendant con «band-di-qualità-che-ancora-non-fanno-grandi-meriti».

È la musica dei giornali specializzati, delle piccole-grandi nicchie di appassionati che non si accontentano dei nomi da classifica, ma che scavano nel nuovo rock, alla ricerca di un'intuizione in più che appartenga al meravi-

Libere anime del rock, unitevi

Manu Chao, Eels, Mules & co: parte a Bologna l'Independent days festival

gioso mondo in estinzione del non omologato.

Ben venga allora la terza edizione dell'«Independent days festival» di Bologna, luogo che lo scorso anno fu di passaggio per gruppi come Limp Bizkit e Blink 182, oggi lanciati nell'olimpo del pop da classifica. Quest'anno il Parco nord, oltre a ospitare la Festa dell'Unità (oggi con i Mau Mau, il 6 settembre con Laurel Aikel, l'8 con gli Shellac, il 10 con i Massimo Volume, il 14 e 15 con una due giorni dedicata al drum'n'bass e il 15 con la festa di Mtv), chiuderà la lunga estate dei festival italiani proprio con l'Independent che raccoglierà tra il primo e il due settembre alcune belle sorprese.

Primo fra tutti proprio il señor Manu nell'ultima sua apparizione nello stivale (il 2) con la band al completo di dieci elementi, ma anche una manciata di ottimi gruppi britannici come i poderosi Muse, e gli acustici Turin

Dylan, Sting, Veloso cantano per Milanés

Caetano Veloso, Gal Costa e Milton Nascimento, accanto a superstar internazionali come Sting, Bob Dylan: tutti insieme appassionatamente fanno parte del cast stellare di ospiti speciali che partecipano al nuovo disco del cantautore e compositore cubano Pablo Milanés, dal titolo «Pablo Que-rido». L'album è attualmente in fase di registrazione all'Avana di Cuba e tra gli «supequest stars» figurano tra gli altri Stevie Wonder, l'ensemble messicana Maná e il cantautore Joaquín Sabina. Peraltro Gal Costa farà un concerto con Pablo Milanés nel prossimo ottobre nel Messico, cogliendo l'occasione per testare il repertorio del suo nuovo album, dal titolo «Gal de Todos os Amores».



Gli americani Eels, attesi all'Independent days festival di Bologna

Brakes e I'm Kloot, alcuni italiani (Modena city ramblers, Africa Unite, Meganoidi) e band di punk e ska come Rocket from the crypt, Ska P e Real big fish.

Ma forse la presenza più estraniante, assurda e indecifrabile (dunque indipendente, nel senso migliore del termine), sarà quella degli Eels, già collaboratori di Wim Wenders, che ha appena finito di girare il loro ultimo video in una prigione dell'ex Berlino est. Gli Eels non sono semplici, non hanno il *phisque du rôle* della pop-band classica (sembrano piuttosto dei panciuti bevitori di whiskey della provincia statunitense), non si inseriscono in nessun pseudo-filone musicale.

Sono un sorprendente gruppo americano capitanato da tale Mr E, un poetico misantropo del pop, un cane sciolto a cui la vita ha riservato una lunga serie di disgrazie familiari (la morte di entrambi i genitori e il suicidio della sorella in un solo anno), ma an-

che una capacità compositiva senza pari, con la quale costruisce piccole meravigliose storie dark sulla follia, la malattia e il dolore condendole di un'ironia noir sottilissima. «Sì, sono un misantropo a cui piacciono le storie sinistre - racconta proprio Mr E, che peraltro è un appassionato lettore di J.D. Salinger e di Raymond Carver - Non desidero che la mia musica assuma un senso universale, anzi, le band dall'afflato politico per me hanno un che di obsoleto. La scrivo solo per me, per non diventare pazzo. Come un momento catartico». Sarà per questa perversa mania noir che Mr E ha intitolato il suo ultimo album prodotto assieme a John Parish (già con PJ Harvey), *Souljacker*, un termine coniato dalla stampa statunitense per descrivere un serial killer che non si limita ad uccidere le proprie vittime, ma gli ruba anche l'anima.

«A me non è ancora successo, e questo perché sto in guardia. Perché sento il bisogno vitale di isolarmi, spingere tutti i collegamenti con la realtà e guardarmi dentro». Un modo come un altro, anche se forse non politicamente corretto, per rimanere indipendente, pur nel più totale isolamento.

In fin dei conti, vendersi ai dettami del mercato discografico non è un po' come farsi rubare l'anima da un souljacker?

EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3
02/67382238 - info@experim.it

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE